

Sconto nella bolletta? Il Comune prende tempo

«Servono verifiche». Adoc: «Class action possibile»

SCONTO o non sconto sulla bolletta? Mentre l'attesa delle analisi di Ausl e Arpa giunge al termine, si apre il nuovo capitolo di eventuali risarcimenti ai cittadini, che per oltre una settimana, sottolinea il consigliere del Movimento 5 Stelle Pietro Vandini, «si sono ritrovati un'acqua che anche se potabile, non era utilizzabile in ambito domestico, nemmeno per lavarsi i denti».

Mentre Hera si astiene dal rispondere, il sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci prende tempo: «È ancora presto per decidere, dobbiamo fare ancora tutti i controlli del caso. Ad ogni modo svolgeremo tutte le verifiche opportune per accertare ogni responsabilità dell'accaduto e, in ogni caso, rafforzerà le procedure per evitare che si possa ripete-

re il fenomeno». Intanto però l'associazione di consumatori Adoc prepara una strategia di attacco a tutela dei cittadini interessati dalla diffusione dell'acqua del Reno. «Non appena arriveranno le segnalazioni — fa sapere il presidente dell'associazione Romeo Camanzi — valuteremo se portare avanti una class action e in che modo. Il problema di questi casi — sottolinea però Camanzi — è che in caso di risarcimenti, sarà dif-

“**ROMEO CAMANZI**”

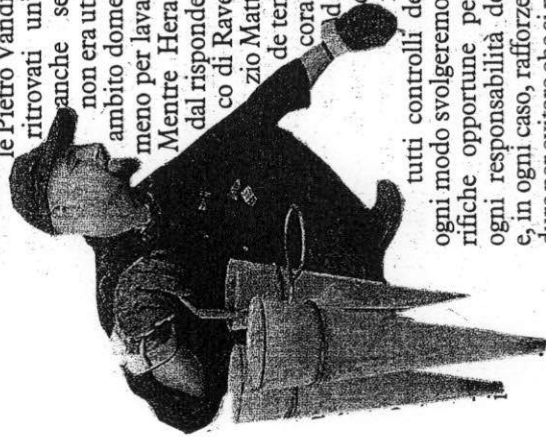
Il problema sarà capire chi dovrà stabilire se e in quale misura concedere risarcimenti. La Procura, potrebbe assumere questo ruolo

ficile stabilire chi e in che modo sarà deputato a decidere, soprattutto i criteri di eventuali rimborsi o riduzioni nelle bollette successive. Come quantificare i danni? E soprattutto su chi rivalersi? Hera o Romagna Acque?». In questo senso «la Procura, giustamente interpellata dal consigliere di Lista per Ravenna Alvaro Ancisi, potrebbe assumere un ruolo decisivo».

NEL FRATTEMPO però, spazio al dialogo: il presidente di Adoc ha già scritto una lettera ai due enti «per organizzare un tavolo di confronto per eventuali misure da prendere».

In ogni caso «è una cosa vergognosa come si sono svolti i fatti in questa settimana. Qualcuno ha sbagliato e dovrà pagare: è giusto che Hera e Romagna Acque ci mettano la faccia, ma anche il Comune avrebbe dovuto darsi una mossa, in quanto socio di Hera».

V. M.



Le prospettive dell'economia in provincia

GRANDE FESTA PD Questa sera si guarda "oltre la crisi" con Miro Fiammenghi, Elio Gasperoni, Guido Ottolenghi, Riberto Neri ed Antonello Piazza. E al palco centrale la band di Francesco Guccini presenta l'album 'L'ultima Thule'

Oltre la crisi: le prospettive dell'economia in provincia di Ravenna' è il tema del dibattito che animerà la serata di oggi alla Festa provinciale di Ravenna del Pd, in corso negli spazi del Pala De André. Intervengono all'incontro Miro Fiammenghi (consigliere Pd, Regione Emilia-Romagna), Elio Gasperoni (presidente Legacoop Ravenna), Guido Ottolenghi (presidente Confindustria Ravenna), Riberto Neri (segretario generale UIL Ravenna) ed Antonello Piazza (vicesegretario Confartigianato Ravenna). Modera l'incontro il giornalista Marco Montruccoli (Ravenna 24 Ore).

(voce), Juan Carlos 'Flaco' Biondini (chitarra), Vince Tempera (piano), Antonio Marangolo (sax), Pierluigi Mingotti (basso), Oscar Del Barba (tastiere) e Ivan Zanotti (batteria). Lo spettacolo, suggestivo e coinvolgente, è incentrato sulle canzoni del nuovo disco ma anche su altri brani scelti fra i più celebri e amati all'interno della ricca produzione del cantautore. L'intento è quello di ricreare la magia dei live del poeta di Pavana, portando sul palco, per mano di chi lo accompagna da sempre, le emozioni che solo lui ha saputo raccontare.

Gli altri punti di attrazione della festa,



Il consigliere Pd Miro Fiammenghi

Sul palco centrale, alle 21, la band di Francesco Guccini, presenta l'album del cantautore modenese 'L'ultima Thule'. Sul palcoscenico Danilo Sacco

negli ampi spazi del Pala De André: al Caffè 'Nerico Show'. Nell'arena Malpassi si balla con l'orchestra Gabriele e Milva. All'Arena Latina serata dedicata al tango con la scuola di ballo 'Blue Tango Ads' di Ravenna. Dalle 22 Milonga per tutti.

Nell'Arena Sport Uisp, il mare in città: i ragazzi dai 9 ai 14 anni possono provare l'attività subacquea in piscina con il Circolo Subacqueo Ravenna.

Fra le novità di quest'anno, all'interno del Pala De André, lo stand dedicato al rugby con il Ravenna Rugby Football Club, che presenta questa affascinante disciplina ai giovani.



Miro Fiammenghi

Alla Festa del Pd un dibattito per andare 'Oltre la crisi'

PROSEGUONO gli incontri e i dibattiti alla Grande Festa del Pd. Questa sera si comincia con 'Oltre la crisi. Le prospettive dell'economia in provincia di Ravenna', tema del dibattito tra Miro Fiammenghi (consigliere regionale Pd), Elio Gasperoni (presidente Legacoop Ravenna), Guido Ottolenghi (presidente Confindustria Ravenna), Roberto Neri (segretario della Uil locale) e Antonello Piazza (vicesegretario di Confartigianato Ravenna). Modera l'incontro Marco Montruccoli.

SANITA': LA RIFORMA E' QUASI FATTA

I sindacati però chiedono garanzie: non c'è nessun esempio di questo genere, l'obiettivo deve essere salvaguardare tutti i servizi

Ausl unica, la Regione va avanti

Approvato il progetto di legge. Matteucci: la governance ai sindaci del territorio

RAVENNA. Ausl unica, la Regione dà un'accelerata. Ieri la giunta regionale ha approvato il progetto di legge che ora sarà sottoposto al vaglio dell'assemblea legislativa. Il testo è stato presentato in giunta dall'assessore alla Salute, Carlo Lusenti, dopo «un ampio confronto con le rappresentanze sindacali e al termine del lavoro fatto al tavolo politico che ha riunito i presidenti delle Province e i sindaci dei Comuni capoluogo della Romagna e i presidenti delle Conferenze territoriali sociali e sanitarie», precisa la giunta regionale in una nota. «Il nuovo assetto dei servizi sanitari in Romagna - dice Lusenti - è strategico perché consente di ridurre i costi di amministrazione e libera nuove risorse per i servizi alle persone. La Romagna già da tempo ha sperimentato un sistema integrato di programmazione, gestione e produzione dei servizi sanitari e delle attività tecniche (ad esempio attraverso la costituzione di gruppi professionali ad hoc). Le aziende garantiscono un alto grado di diffusione e qualità in tutto il territorio e, inoltre, presentano una situazione economico e finanziaria stabile con piani di rientro che hanno già dato buoni risultati e che continueremo a sostenere».

Nei suoi 9 articoli il progetto di legge prevede, a partire dal primo gennaio 2014, la fusione delle strutture aziendali di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini e la costituzione dell'azienda sanitaria unica. Dalla stessa data sarà anche istituita la conferenza territoriale sociale e sanitaria romagnola.

I sindacati chiedono garanzie. Ma a Ravenna il sindaco Matteucci non si preoccupa. «Il tema della

governance della futura azienda unica è fondamentale e rimarrà di sicuro in mano ai territori. Io ci credo. Per questo dico: avanti tutta». A decidere la gestione futura saranno le conferenze territoriali, con i sindaci in testa. E da loro passerà anche la decisione sul prossimo direttore generale. Nomi? Troppo presto, ancora non se ne fanno. «La Regione - dice Matteucci - lo sceglierà su nostra indicazione. Il tempo c'è. Abbiamo ancora più di due mesi, quando sarà il momento in un paio di settimane la decisione verrà presa».

Le preoccupazioni maggiori sono quelle dei sindacati. Il segretario provinciale della Fp-Uil, Paolo Palmarini dice la sua: «Dobbiamo ancora sottoscrivere un documento di

intenti sulla futura organizzazione perché non c'è nessun esperimento di questo genere: è un territorio di cinquemila chilometri quadrati con oltre settanta enti locali e non c'è una concentrazione specifica di popolazione in un solo punto. Bisogna tenere conto delle esigenze di tutti».

Dalla Cgil Mirella Rossi ricorda che già l'Ausl di Ravenna ha in atto un piano di riduzione dei posti letto (oltre 150) e dei dipendenti. «Sull'Ausl unica bisogna tenere fermo un solo obiettivo: la qualità dei servizi. Deve migliorare. La nostra preoccupazione riguarda la ridistribuzione inevitabile delle specialità. Faccio un esempio: oculistica dovrebbe restare visto l'eccellenza. E il resto? Come verrà organizzato?».

Personale sanitario in una corsia dell'ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna. E' in corso il processo di unificazione delle Ausl della Romagna. Dal primo gennaio Ravenna, Rimini, Forlì e Cesena saranno una sola azienda



ADDIO AL BONIFICO IL 27 DEL MESE

Cgil, Cisl e Uil segnalano anche casi di Tfr andati in fumo. «I datori hanno finito i fondi e ci sono lavoratori che hanno perso vent'anni di versamenti»

Quando c'è, lo stipendio arriva in ritardo

La preoccupazione dei sindacati: «Sempre più aziende pagano a mesi di distanza»

RAVENNA. La crisi economica continua a produrre effetti drammatici sui lavoratori. Alla cassa integrazione, alla messa in mobilità e alla disoccupazione si aggiungono, sempre più frequenti, i ritardi nel pagamento degli stipendi. Il 27 del mese è sempre meno il giorno di paga. La dilazione dei salari, che nei casi più gravi raggiunge diversi mesi, è un fenomeno in progressiva espansione. Negli uffici di Cgil, Cisl e Uil le pratiche di chi, alla fine, apre una vertenza, stanno diventando una montagna.

«Inizialmente i ritardi riguardavano solo le piccole imprese - spiega il segretario provinciale della Uil, **Riberto Neri** -, poi il problema si è allargato anche alle realtà di medie dimensioni, quelle che contano dai 15 ai 20 dipendenti». **Barbara Bandini** dell'ufficio vertenze della Uil, spiega che il sindacato sta affrontando centinaia di casi: «Ci sono aziende che arrivano ad avere anche 8 mesi di ritardo. Se poi torna ad esserci la liquidità di solito pagano il mese corrente; per gli arretrati la questione si fa sempre molto lunga. Abbiamo anche casi di tfr non pagati e non di poco conto; ad esempio si è rivolto a noi un lavoratore con 20 anni di mancati pagamenti».

La conferma della crescita del problema giunge da **Antonio Cinosi** della Cisl di Ravenna: «Abbiamo una sempre maggiore percezione del fenomeno. I ritardi sono aumentati. Prima erano episodi saltuari, oggi sono all'ordine del giorno. A volte le mensilità sono del tutto saltate: casi di tredicesime e quattordicesime ancora in attesa di essere percepite. Alcune aziende non hanno effettuato l'eroga-

CIFRE & DATI

I sindacati segnalano casi di tredicesime e quattordicesime ancora da incassare. Si moltiplica il numero delle vertenze con i datori di lavoro che spesso però sono "ingessati" dall'assenza di credito

zione di 6-7 mensilità. Tra i settori più colpiti ci sono l'artigianato, il commercio e i servizi, in particolare molte imprese di pulizia. Nella maggior parte dei casi i titolari delle aziende dicono ai lavoratori di non avere soldi e che pagheranno non appena ci sarà un po' di liquidità. Capita anche che i datori di lavoro consegnino la busta paga ma non i soldi, dicendo che arriveranno più tardi».

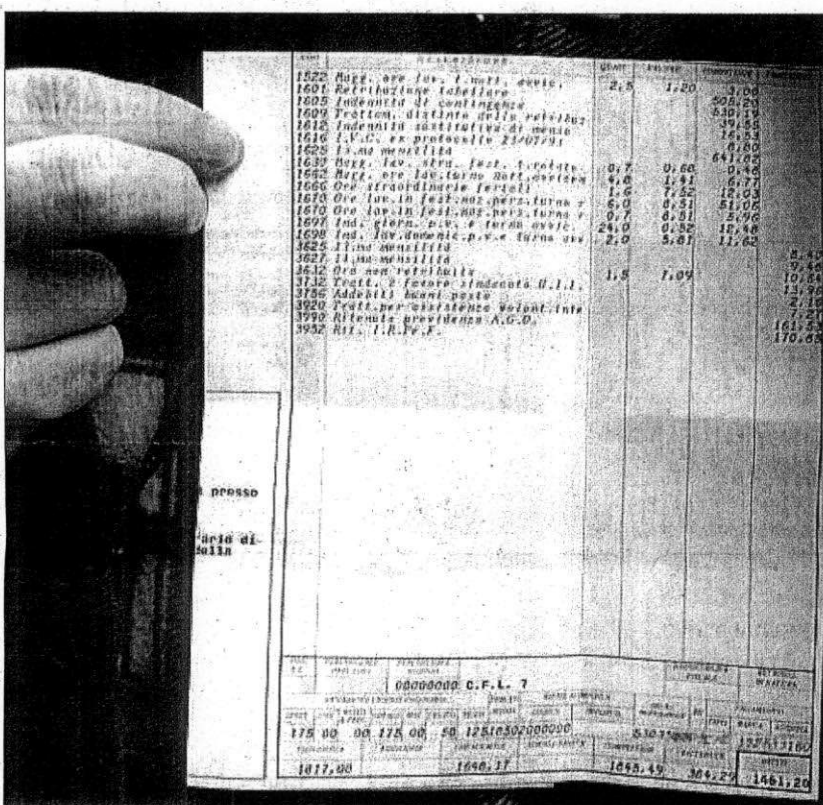
Un settore dove il proble-

ma è percepito in maniera drammatica è l'edilizia, uno dei comparti più colpiti dalla recessione. La conferma arriva dal segretario provinciale della Fillea Cgil, **Giancarlo Marchi**: «I ritardi sono diffusi da anni e la crisi sta via via aggravando la situazione. In particolare le aziende che lavorano con le pubbliche amministrazioni soffrono di ritardi dei pagamenti dai 6 ai 12 mesi. Tutto ciò poi si ripercuote sulle tempistiche con cui sono

corrisposte le mensilità ai lavoratori. Il problema dei ritardi è partito dal settore pubblico e si è poi diffuso anche al privato. I lavoratori sono l'ultimo anello della catena e pagano tutte le difficoltà del periodo. C'è talmente tanta disoccupazione e cassa integrazione che spesso i lavoratori sono costretti ad accettare questa situazione».

In mezzo a questo quadro a tinte fosche non mancano esempi virtuosi. Nonostante le difficoltà e-

merse in varie zone d'Italia, infatti, i pagamenti nelle pubbliche amministrazioni del territorio sono regolari: «Gli enti locali della nostra provincia commenta **Marinella Melandri**, segretario provinciale della Fp Cgil - erogano con assoluta regolarità gli stipendi. C'è stato solo un caso isolato nel Comune di Faenza, dove quest'estate c'è stato un ritardo di un paio di mesi nel pagamento dei premi di produttività».



I COMMENTI



Neri (Uil): «Problema esteso anche alle imprese di medie dimensioni»



Cinosi (Cisl): «Prima gli episodi erano saltuari, ora sono all'ordine del giorno»



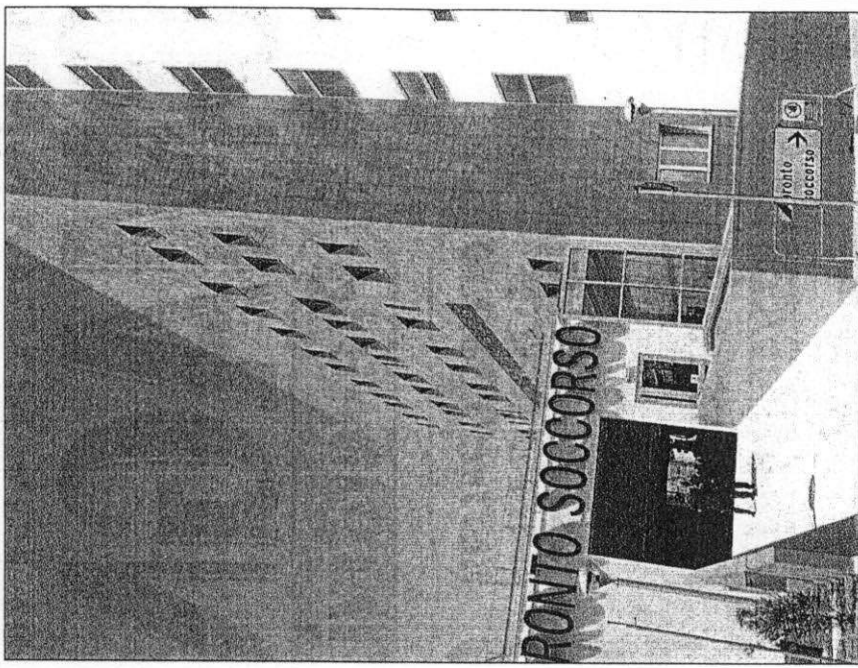
Melandri (Cgil): «Solo in campo pubblico i pagamenti sono regolari»

SANITA'

Ausl unica, i sindacati: nessun Comune pensi di fare l'asso piglia tutto

RAVENNA. Pari dignità e rappresentanza di tutte le realtà territoriali. E' il messaggio chiaro e forte che Cgil, Cisl e Uil hanno espresso ieri, nel corso dell'udienza conoscitiva convocata dalla commissione Sanità di viale Aldo Moro per discutere della legge istitutiva della nuova azienda sanitaria della Romagna. I con-federali chiedono garanzie per i lavoratori delle quattro aziende, ognuna con una propria storia contrattuale, mantenendo la situazione attuale anche dopo il 1° gennaio 2014, data di avvio dell'Azienda unica, perché c'è ancora una trattativa da fare per omogenizzare il sistema. «L'Ausl unica non ci spaventa - conferma Paolo Palmarini, della Uil Ravenna - se è funzionale a razionalizzare le risorse, evitando le duplicazioni dei servizi».

Il pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna (Foto Massimo Fiorentini)



«Il problema - prosegue l'esponente sindacale - è come verrà gestito e organizzato l'intero processo. Per questo abbiamo avanzato proposte concrete su come dovrebbe essere gestito affinché tutti i Comuni, anche i più piccoli, possano partecipare alla decisione. Nessuno può pensare di fare l'asso pigliatutto a danno di altri».

Dello stesso avviso anche Claudio Aurigemma, segretario regionale

Incontro in Regione con i sindacati sulla legge istitutiva del nuovo ente

Anaoo, che invita a fare attenzione perché non sarà facile omogenizzare aziende molto diverse tra loro mentre il sindaco di Forlì, Roberto Balzani, sollecita «una rappresentanza pesata dei territori» per evitare «la potenziale asimmetria tra i distretti interprovinciali» e rilancia l'idea

di fondere le tre province romagnole per agevolare l'Ausl unica.

«Senza una precisa legge nazionale non si può procedere con la Provincia romagnola» replica Claudio Casadio, presidente della Provincia di Ravenna, che però guarda all'Ausl unica come ad un veicolo per migliorare i servizi sanitari. «Da sole le nostre quattro Ausl devono acquistare le prestazioni specialistiche di terzo livello. Con l'Ausl unica ed

Piaia, assessore alla sanità del Comune di Ravenna, di cui però non si vedranno subito gli effetti. «Ci sarà un lungo periodo di transizione, con la costruzione da una parte dei servizi logistici e amministrativi dell'Ausl unica - spiega - e dall'altra la riorganizzazione dei tre ospedali ravennati sulla base dell'intensità di cura e dei servizi territoriali per la gestione delle malattie croniche».

Sabrina Lupinelli

Il sindaco di Forlì rilancia l'idea della Provincia Romagna

oltre un milione di utenti, aumenta invece la capacità, fondamentale sotto il profilo delle conoscenze cliniche e delle risorse, per portarci a casa queste prestazioni». Su questo processo si innesta anche la riorganizzazione dei servizi dell'Ausl di Ravenna, sottolinea Giovanna

SANITÀ IERI SI È TENUTA L'UDIENZA CONOSCITIVA IN REGIONE

«Ausl unica, ma no aumenti di spesa»

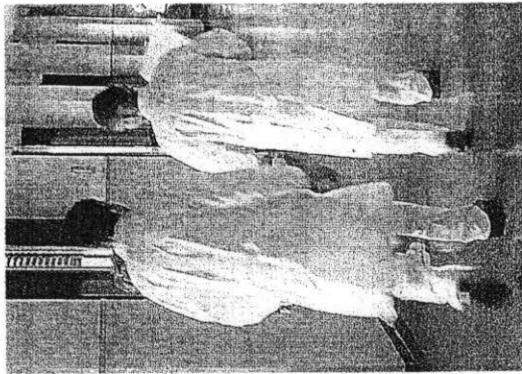
Palmarini (Uil): «Nessuna paura ma alcune condizioni imprescindibili»

UDIENZA conoscitiva ieri in Regione sull'unificazione delle quattro Ausl della Romagna (Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini). Ne è emersa una sostanziale condivisione da parte di categorie, associazioni, enti locali e sindacati. L'iniziativa è stata promossa dalla commissione regionale Salute e politiche sociali, presieduta da Monica Donini.

«Nel corso dell'incontro — spiega Paolo Palmarini, della Uil sanità — non si è entrati nel merito della legge regionale. Sono state chieste spiegazioni e mosse osservazioni. Per quanto ci riguarda non siamo spaventati dalla creazione dell'Ausl romagnola, anche se po-

niamo tre condizioni». Per il sindacato il provvedimento deve soddisfare le esigenze sanitarie dei cittadini senza far aumentare la spesa, devono essere tenute in considerazione le proposte delle varie Conferenze socio sanitarie provinciali, vanno salvaguardati i 16 mila dipendenti delle Ausl delle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

«IL PROGETTO potrà avere effetti positivi — aggiunge Palmarini — se tutti i territori si sentiranno valorizzati, nessuno escluso. Soprattutto laddove la gestione della sanità ha sortito effetti positivi». Durante l'udienza conosciti-



TEMA CALDO Ieri incontro sull'Ausl unica

va apprezzamenti, insieme a suggerimenti, sono arrivati da Cgil, Cisl e Uil e dal Sindacato medici veterinari, da Confindustria Emilia-Romagna e Aiop. Il sindaco di Forlì, Roberto Balzani, ha proposto che assieme alla nascita dell'Ausl unica romagnola, si dia anche corso al progetto di fusione tra le Province.

PERPLESSITÀ e preoccupazioni, in particolare sui diritti di lavoratori e cittadini, sono state sollevate invece dai sindacati Ubs e Fials, mentre Anaaò ha chiesto il rispetto delle regole sindacali di partecipazione. Preoccupazioni ecologiste da Lugo sul depotenzia-

mento dell'ospedale cittadino.

I sindacati sulla sanità: «Spese da razionalizzare, non da tagliare»

Cinisi (Cisl): «Salvaguardare le specificità e i livelli di servizio e occupazionali»

RAVENNA. «Nessun taglio alle spese, ma razionalizzazione delle risorse». Cgil, Cisl e Uil hanno presentato le loro proposte sulla costituzione dell'Ausl unica di Romagna, che verranno discusse il prossimo 11 novembre nelle conferenze socio sanitarie territoriali delle province romagnole. Nel frattempo, nel Ravennate si terranno tre distinte assemblee pubbliche per informare i cittadini sul futuro assetto della sanità romagnola, auspicato dai sindacati: a Ravenna il 4 novembre alle 20.30 nella sala Buzzi di viale Berlinguer, a Faenza il 5 novembre, alle 20.45 nella sala Dalle

Fabbriche del Credito cooperative e a Lugo, alle 20.30 nella sala Estense Rocca del Comune. «L'unificazione delle quattro aziende sanitarie - ha spiegato Antonio Cinisi, segretario della Cisl di Ravenna -, deve servire per creare e non per trasferire i tagli, non può prescindere dalla partecipazione di ogni territorio se si vuole salvaguardare le specificità, i livelli di servizio ed occupazionali, garantendo una governance corretta».

Va inoltre valorizzato il ruolo dei distretti per assicurare quello dei Comuni soprattutto nella programmazione integrata socio

sanitaria e tra l'assistenza ospedaliera e quella di prossimità, che deve essere garantita attraverso il potenziamento delle cure primarie e la realizzazione delle Case per la Salute. «Anche gli ospedali esistenti - ha dichiarato Riberto Neri, segretario Uil Ravenna - devono far parte di una rete dialogante e nessuno di essi deve considerarsi come struttura gerarchicamente sovraordinata agli altri nosocomi. L'obiettivo è la costituzione di una rete di prestazioni di secondo livello e introdurre le prestazioni di 3° livello non presenti oggi in Romagna».

Ausl unica per una Romagna autarchica

IL PROGETTO I sindacati fissano gli obiettivi: "Serve un'azienda autosufficiente e senza liste di attesa"

I quattro sindaci delle città capoluogo e i tre presidenti di distretto: saranno loro "l'esecutivo" dell'Ausl Romagna. Sotto, la conferenza sanitaria con i primi cittadini di tutti i Comuni, a dare gli indirizzi. Ad un livello inferiore, i distretti, organi di secondo livello che decidono sui singoli territori le questioni di minor peso. A capo di tutto, il direttore di quella che è stata ribattezzata "Auslona", il manager che nei primi tre mesi avrà il compito di scrivere l'atto di indirizzo, vale a dire il documento su "chi fa cosa" nelle varie città e che nel 2014 sarà l'oggetto di un confronto che immaginiamo serrato. Questo è il profilo che, dal primo gennaio del 2014, avrà la sanità in Romagna, delineato ieri in una conferenza stampa a cui hanno partecipato i tre segretari provinciali dei sindacati: Costantino Ricci (Cgil), Antonio Cinosi (Cisl) e Riberto Neri (Uil).

La governance. E' mancata la concertazione, dicono i sindacati. Ovvero: si è deciso di cominciare un percorso dal prossimo gennaio ma senza un vero confronto con le parti sociali. Ci sarà solo il prossimo 11 novembre, quando sarà discusso un protocollo di cinque pagine firmato il 4 ottobre in cui i sindacati mettono i paletti sul futuro dell'azienda sanitaria. Paletti che portano, finalmente, un po' di concretezza in un dibattito sinora troppo fumoso. Qualche precisazione da fare comunque c'è. La prima riguarda proprio le modalità della governance: "All'interno della Conferenza non si potranno prendere le decisioni col principio di una testa-un voto. I rappresentanti dei territori dovranno essere soppesati a seconda del comune che rappresentano". Esempio di scuola: quattro sindaci che rappresentano ventimila abitanti non



Giorni intensi per la sanità romagnola Cresce il dibattito

Stoccate ai medici generici "Presidio territoriale Ma devono dare di più ai pazienti"

potranno contare più del collega che guida una grande città.

I servizi. Al di là del livello di governo, però, cosa cambierà per i cittadini dal primo gennaio? Niente, almeno nell'immediato. Il dibattito durerà probabilmente per tutto il 2014 e il primo anno servirà per creare i meccanismi. I sindacati ritengono però di mettere, sin da ora, alcuni punti fissi. L'idea è quella dell'ospedale "a rete" dove sono però garantiti i servizi di primo livello: "Ogni territorio - chiarisce Neri - deve dare un servizio di uguale qualità e quantità". Poi, è la richiesta dei sindacati, si deciderà dove concentrare le varie prestazioni specialistiche con "una pianificazione distribuita in maniera equa su tutto il territorio romagnolo". A quel punto si parlerà di posti letto, da distribuire sulla base del loro utilizzo, non con semplici parametri rapportati alla

popolazione.

Le stoccate ai medici di base. Se si vuole trovare un elemento polemico all'interno delle parole dei sindacati, va ricercato nella questione delle "Case della Salute". Già contenute nei vecchi piani sanitari, le Case sono presidi sanitari che dovrebbero essere gestite dai medici generici. A Ravenna ce ne sono due: uno già attivo a Russi e un altro di prossimo avviamento a Cervia. "I medici di base rappresentano il fulcro di questo progetto. Devono garantire 24 ore su 24 il sistema che copre queste strutture. Devono essere valorizzati ma anche avere un ruolo attivo, non limitarsi a prescrivere ricette e visite da specialisti". Poi si rincara la dose: "Le risorse sono già state messe a disposizione e incassate - spiega Cinosi - quindi ora questo servizio deve essere garantito". Le Case della Salute alleggerirebbero

gli ospedali di molto lavoro e, secondo i sindacati, diminuirebbero anche i ricoveri per patologie croniche, dato che oggi è piuttosto alto a Ravenna.

Il personale. Naturalmente i sindacati si preoccupano anche del futuro del personale. In realtà sono poche righe sul documento distribuito alla stampa, ma piuttosto chiare: "Il personale interessato dai processi di riorganizzazione va sostenuto e accompagnato ai cambiamenti attraverso la formazione, premiando l'impegno richiesto con gli opportuni strumenti contrattuali. Non sono in ogni caso in discussione gli attuali livelli occupazionali". Anche la mobilità tra un distretto e l'altro va limitata al minimo e "solo in casi di provata necessità".

"No a nuove strutture". Le sedi ci sono, per questo i sindacati diffidano la Regione ad investire in nuove strutture per l'Ausl unica. "Tutte le risorse devono essere investite in servizi, evitando di spendere per operazioni immobiliari che sarebbero inutili". La città che avrà fisicamente la direzione dovrebbe essere Ravenna ma non è una questione così fondamentale, come spiega Neri: "La discussione non può partire da questo punto". **Le sfide.** Due gli obiettivi che dovrà raggiungere questo progetto: il primo è quello di un sostanziale azzeramento delle liste di attesa. Se i servizi specialistici e non saranno ben distribuiti, il cittadino potrà essere curato in tempi brevi. Il secondo è quello dell'autosufficienza: "Dobbiamo puntare ai servizi di terzo livello che annullino la mobilità passiva, che ha un costo. Il paziente romagnolo non dovrà più spostarsi a Bologna o in altri ospedali. La Romagna deve essere in grado di garantire tutte le cure".

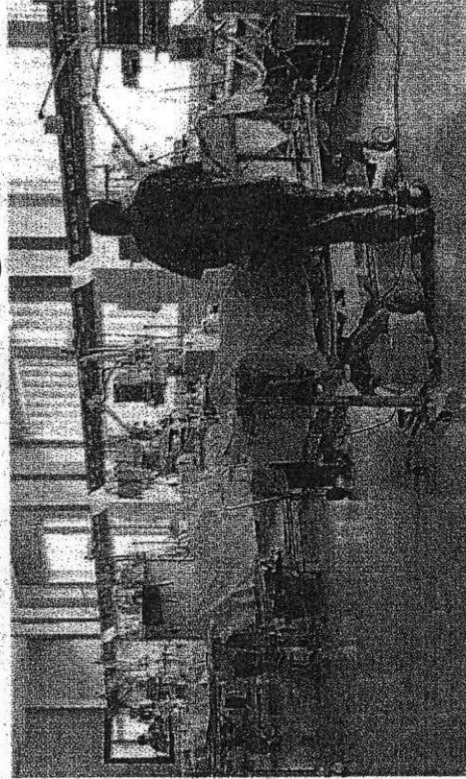
Alessandro Montanari

SANITÀ DALLA RETE OSPEDALIERA AL DECENTRAMENTO DEI SERVIZI E ALLE SPECIALIZZAZIONI

Grande Ausl: proposte dei sindacati

Pacchetto di idee che la conferenza territoriale discuterà entro breve

UNA spinta al confronto in materia di grande Ausl di Romagna viene da Cgil, Cisl e Uil che, in forma unitaria per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, hanno sottoposto alla conferenza territoriale un protocollo da discutere il prossimo 11 novembre. In parallelo, partiranno gli incontri (con inizio alle 20.30) per presentare ai cittadini le proposte in merito al futuro assetto della sanità: il 4 novembre alla sala Buzzi di Ravenna, il 5 alla 'Dalle Fabbriche' di Faenza, il 7 alla Rocca di Lugo. «La materia è di grande interesse per i cittadini — afferma Antonio Cinosi, segretario Ust Cisl Romagna —. Pur non essendo stati promotori dell'Ausl unica, non abbiamo pregiudizi a priori. Ritendiamo però che, da quando è stata presentata la bozza di progetto di legge regionale lo scorso 19 giugno, licenziata il 30 settembre, in realtà non si sia realizzato alcun confronto con le istituzioni preposte, come invece sarebbe dovuto avvenire anche a detta dello stesso assessore Luisetti». La proposta dei sindacati affronta gli aspetti connessi alla governance, all'articolazione organizzativa e al decentramento, alla rete



CAPISALDI Nelle proposte dei sindacati figurano alcuni punti fermi, come la necessità di non concentrare le attività più specialistiche

PRESENTAZIONE

Ai primi di novembre assemblee a Ravenna, Faenza e Lugo

ospedaliera, ai criteri fondamentali per l'organizzazione della nuova azienda, al personale e allo sviluppo territoriale.

«SEMBRA essere assodato —

tanti settori economici, quali turismo, agricoltura, sistema portuale, fieristico». A livello di gestione, i sindacati rilevano che ancora non vi è chiarezza circa i rapporti in termini di rappresentanza all'interno della nuova unica conferenza dei sindaci e circa il tipo di maggioranza qualificata necessaria. Va potenziato il ruolo dei distretti socio-sanitari, tenendo conto, nella futura riorganizzazione delle reti assistenziale e ospedaliera, del principio di prossimità territoriale. No ad accentramenti di specializzazione in un unico posto, per avere una migliore distribuzione anche degli investimenti.

«IL SISTEMA reggerà — commenta Costantino Ricci, segretario generale Cgil Ravenna — se le risorse disponibili per la sanità non diminuiranno. Ci aspettiamo investimenti per elevare la qualità, in particolare per ottenere le prestazioni di terzo livello che, per ora, sono solo a Bolognaw. I sindacati dicono no anche a tagli o trasferimenti di personale e sì al mantenimento dell'Irst di Meldola, pur garantendo le prestazioni oncologiche su tutti i territori.

Roberta Bezzi